

.... in Agenda

Il 26 giugno 2017 hanno luogo le elezioni presidenziali in Mongolia. L'Assemblea parlamentare OSCE svolge una missione di osservazione elettorale. Alla missione partecipano l'on. Guglielmo Picchi (nominato Coordinatore Speciale degli osservatori OSCE), l'on. Claudio Fava e il sen. Francesco Scalia.

MISSIONE DI OSSERVAZIONE DELLE ELEZIONI PRESIDENZIALI IN MONGOLIA

LUNEDI' 26 GIUGNO 2017

1. Mongolia: quadro generale

La **Mongolia** (1,5 milioni di km², tre milioni di abitanti: la più **scarsa di densità di popolazione** al mondo. L'85% della **popolazione** è di etnia e lingua **mongola** e **religione buddhista**; il 25% è formato da minoranze etnico-linguistiche, soprattutto turcofone musulmane, russe e cinesi). La capitale **Ulan Bator** conta oltre un milione di abitanti. In Mongolia sono diffuse consuetudini di vita nomade o seminomade.

Indipendente dalla Cina dal 29 dicembre 1911 (la Mongolia vanta il ricordo dell'impero di Ginghiz Khan), il Paese è rimasto nella sfera di influenza **cinese** fino al 1921, trovandosi poi nell'orbita **sovietica**. Dopo la fine del regime comunista e le prime elezioni multipartitiche (1990), nel **1992** la Mongolia ha adottato una nuova **Costituzione**; successivamente, le prime **elezioni libere si sono svolte nel 1993 (parlamentari) e nel 1996 (presidenziali)**. Sia nel panorama postsovietico sia nel contesto centro-asiatico, l'attuale sistema multipartitico mongolo, sebbene recente, e il graduale adattamento dell'economia alle condizioni del libero mercato, rappresentano un caso seguito con interesse e apprezzato.

La Mongolia è una **Repubblica semipresidenziale**: i cittadini eleggono direttamente il **Presidente** per un mandato di quattro anni, rinnovabile una sola volta. Il **Parlamento** unicamerale della Mongolia (Grande Hural di Stato - Ulsyn Ih Hural) è composto da **76 membri** con mandato **quadriennale**. Può votare la **sfiducia** al **Primo Ministro** nominato dal Presidente. Le elezioni per il Parlamento sono valide se partecipa almeno la metà dei cittadini aventi diritto. Il **Parlamento** può essere sciolto dal **Presidente**, se lo richiedono due terzi dei componenti o se il Primo Ministro e metà del Gabinetto danno le dimissioni.

Le elezioni **parlamentari** del **giugno 2016** sono state vinte dal **Partito Popolare Mongolo (MPP)**, che precedentemente era all'opposizione. Il **nuovo Esecutivo** è stato guidato da Jargaltulga Erdenebat (già ministro delle finanze dal 2014 al 2015). Il **26 giugno 2013** Tsakhigiin Elbegdorj (Partito Democratico, antagonista del MPP) con il 50,3% dei voti al primo turno ha ottenuto un secondo mandato come Presidente della Repubblica. I principali candidati delle **prossime elezioni presidenziali** sono Miyeegombyn Enkhbold per l'MPP (ex Presidente del Parlamento e sindaco di Ulan Bator dal 1999 al 2005) e Khaltmaa Battulga del Partito

democratico, un ex campione olimpionico di arti marziali, divenuto poi parlamentare nel 2004 e ministro dal 2008 al 2014, che è stato scelto attraverso delle consultazioni primarie degli iscritti del partito.

2. L'adattamento all'economia di mercato

La **crescita del PIL** in termini reali nel 2014 è stata del 7,9%, l'attesa per il 2017 è più modesta e si ferma al 3,4%. **L'inflazione** è scesa dal 13% (2014) al 4,4% previsto per quest'anno. Il **Fondo monetario internazionale**, che ha approvato nel maggio 2017 un finanziamento per un periodo di tre anni a sostegno del programma di riforme economiche del Paese (434,3 milioni \$), registra una **situazione difficile** con riferimento alla **bilancia dei pagamenti**, ed un **debito pubblico** elevato (137% nelle proiezioni alla fine del 2018). Questi elementi, nonostante i notevoli progressi degli ultimi anni, hanno indotto ad **abbassare il "rating"** sovrano. L'economia della Mongolia è legata alle **risorse del territorio** (in particolare **allevamento, materie prime e turismo**), ed è esposta da un lato **all'andamento dei prezzi delle materie prime**, dall'altro agli **sbalzi climatici** che caratterizza l'area (con inverni rigidissimi e siccità, condizione chiamata in mongolo "zud"). Il **settore minerario** contribuisce a circa il 20% del PIL e rappresenta l'80% delle esportazioni del Paese (cui si rivolge l'attenzione degli **investitori internazionali**). La capitale Ulan Bator ha conosciuto negli ultimi dieci anni una crescita notevole, ma gran parte del paese resta **priva di infrastrutture** sia con riferimento alla rete viaria sia più in generale alle diverse forme di connettività. Il maggiore partner commerciale è la **Cina**, verso cui sono dirette il **95% delle esportazioni** ed il 41% delle importazioni mongole. Altri partner importanti sono **l'Italia** (1% delle esportazioni mongole), la **Russia** (0,8%), la **Corea del Sud** (0,4%).

3. La Mongolia nello scenario internazionale

La prossimità geografica della Mongolia a **Russia e Cina**, condiziona la politica estera del Paese, che cerca di articolare rapporti con soggetti terzi, soprattutto **Stati Uniti, Giappone, Corea del Sud e Unione Europea**, (che sono peraltro i principali sostenitori dei progetti di sviluppo e donatori). Le relazioni con la Cina sono comunque centrali anche in ragione dello sbocco al mare assicurato dal porto di Tianjin. Nel 2014 è stato celebrato il 25 anniversario delle **relazioni con l'Unione Europea**, con la firma **dell'Accordo bilaterale di Cooperazione e Partenariato (PCA)**. Bruxelles si è impegnata a sostenere la strategia di sviluppo della Mongolia portando i suoi aiuti fino a 5 milioni di euro l'anno.

La Mongolia coopera attivamente con diverse **Organizzazioni internazionali**, e negli ultimi anni rivolge particolare attenzione al tema del **cambiamento climatico**. Il Paese è **membro effettivo dell'OSCE dal 2012**. **L'Italia** ha sempre sostenuto l'integrazione della Mongolia nelle realtà multilaterali e ha intensificato i rapporti economici (fra le esportazioni, vanno segnalati i macchinari di alta tecnologia per l'estrazione mineraria). I **rapporti diplomatici** con l'Italia sono stati instaurati nel 1970, ma solo negli anni più recenti sono state aperte sedi diplomatiche nei due paesi: a **Roma**, nel 2011, in occasione della **visita del Presidente della Mongolia** Elbegdorj, e a **Ulan Bator**, nel **2016**; nello stesso anno il **Presidente del Senato Pietro Grasso si è recato in Mongolia**, insieme alla **Vice Presidente della Camera Marina Sereni**, per partecipare alla riunione dell'**Assemblea parlamentare Asep (Asia-Europe Parliamentary Partnership)**.

23 giugno 2017